

**Rottura delle trattative tra Federazione e sindacato dei calciatori: retroattività dei parametri il punto spinoso**

**Campana ribadisce lo sciopero della A ma tra oggi e domani nuove, febbrili consultazioni Piano per recuperare la giornata**

# Domenica senza pallone?

L'avvocato Campana

Domenica il calcio entra in sciopero. Lo ha confermato Sergio Campana con un comunicato, dopo che una lunga giornata di trattative con il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese è fallita. Troppo nette, al momento, le distanze fra le due parti per poter ipotizzare una soluzione positiva. Ma contatti e trattative proseguiranno anche oggi e non è escluso un compromesso dell'ultimo momento.

PAOLO CAPRIO

ROMA. Domenica i calciatori incroceranno le gambe. Niente calcio in serie A. Lo sciopero, preannunciato una settimana fa dal presidente dell'Associazione calciatori Sergio Campana, si farà. Sempre che nei due giorni che ancora rimangono prima del fischio di avvio delle partite, non avvengano delle novità che facciano rientrare la protesta. Uno sciopero, dunque, dove l'uso del condizionale è d'obbligo. Lo consigliano i precedenti, quando situazioni apparentemente insuperabili, dopo varie, d'incanto, sante oppure placate. A provocare il fallimento della trattativa, la questione dei parametri. E l'unica voce rimasta ancora senza soluzione, del ricco pacchetto di richieste presentate un anno e mezzo fa da Campana.

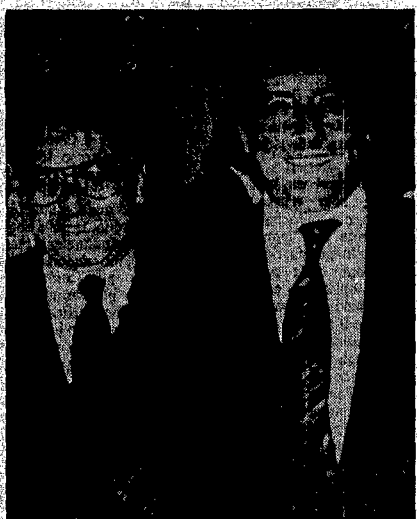
La rottura è avvenuta ieri pomeriggio, dopo una intensa giornata di incontri e trattative, avvenute nell'abitazione del presidente Matarrese, ancora indisposto, alla presenza del segretario generale della Federcalcio Petrucci. Campana era accompagnato dal vicepresidente dell'Associazione Grosso e dal segretario

avvocato Campana fissato il termine di riduzione intorno al 45%. Una distanza notevole, incolmabile. Una richiesta che supera più del doppio l'offerta della Lega.

Di fronte a questa richiesta e alla intransigenza di Campana, ha spiegato il segretario della Federcalcio ci siamo dovuti arrendere, perché ci sono dei limiti di decenza dai quali non si può derogare. Non si possono ledere più del consentito gli interessi delle società.

Campana, nella sua richiesta, ha posto come base di partenza l'accordo raggiunto a suo tempo con l'attuale ministro del Turismo e Spettacolo Carraro, quando ricopriva l'incarico di commissario straordinario della Federcalcio. L'accordo Carraro - ha ribadito Petrucci - aveva una validità annuale. Poi si sarebbe dovuto rivedere le cose ed arrivare ad una nuova delibera. Nel pacchetto Campana aveva inserito anche un ulteriore abbassamento del parametro per i giocatori del ventennio, oltre al 45% di riduzione, il presidente dei calciatori ha chiesto un altro abbassamento del 20%, per i ventenni, del 25%, per i trentenni del 30%.

Richieste - come ha precisato Petrucci - che non ci avrebbero diviso. Dunque, il problema è focalizzato su un unico punto: quello della retroattività dei contratti, visto che sull'articolo 16, quello dell'accordo collettivo, non dovrebbero sussistere problemi. La Federcalcio dice di aver raggiunto un limite ritenuto invalicabile. Attende sol-



Matarrese e Nizzola, presidenti di Federcalcio e Lega

tanto segnali di distensione da parte di Campana, che ieri ha ribadito: «Le ultime proposte sono peggiorative, rispetto alle precedenti intese». Se lo sciopero verrà attuato, non ci saranno per i calciatori sanzioni punitive, ha sottolineato Petrucci, ma si cercheranno soluzioni alternative per far disputare la terza giornata di campionato. Si potrebbe giocare nel mezzo della set-

timana oppure dopo l'ultima di campionato.

Oggi, verrà presa una decisione, anche se in via Alighieri non si spera che si arrivi ad una soluzione positiva, dice Petrucci. Matarrese, dopo la rottura delle trattative con Campana, ha subito informato il presidente del Consiglio. La macchina politica è stata messa in moto. Saprà resistere Campana?

## In quindici anni mai un black-out dei professionisti

ROMA. Nella storia del calcio italiano, lo sciopero dei calciatori più volte minacciato anche nel passato, non è mai stato attuato. Queste le date delle minacce rientrate:

Settembre '74. Per la legge istitutiva della previdenza e dell'assistenza per i calciatori.

Ottobre '74. Per la liquidazione a fine carriera, ottenuta poi l'anno dopo.

Aprile '75. Dieci minuti di ritardo per il caso-Scala del Bologna escluso dalla formazione per un trasferimento rifiutato.

Maggio '75. Per l'abolizione del limite dell'età in C.

Gennaio '77. Sciopero totale dei giocatori del girone I della serie D per l'aggressione del presidente dello Sciliar nei confronti dell'Atletico. E questo fu l'unico caso di astensione completa dal lavoro.

Maggio '76. Per la firma contestuale. Fu ottenuta.

Ottobre '82. Per il minimo di stipendio ai giocatori ai quali non viene rinnovato il contratto.

1988. Una forma di protesta

## Basket, Acropolis: stasera ad Atene finale tra Grecia e Italia

Dopo il successo sull'Atlante Coast è venuto ieri anche quello sull'Olanda (86-75): gli azzurri di Gamba (nella foto) si stanno ben comportando al torneo dell'Acropolis di Atene. Ora resta l'ultimo scoglio rappresentato stasera dalla Grecia. In casa italiana agli Europei si punterà a rifarsi della mancata qualificazione a Seul. Per questo Gamba vuole una squadra esperta tanto che stasera, quando dovrà lasciare fuori due uomini, avrà dei grossi problemi. Ci sono tre maglie disponibili per cinque uomini: Gentile, Gracia, Iacopini, Vespoli e Dell'Agnela. La composizione della squadra per la Grecia dovrebbe essere data sabato alla partenza da Atene, ma è possibile che Gamba la anticipi a stasera, dopo l'incontro con la Grecia che concluderà il torneo.

## La «Bild» accusa: «I ricchi italiani mettono a terra il calcio tedesco»

La «Bild», quotidiano popolare tedesco (quattro milioni e mezzo di copie al giorno), ha lanciato un grido d'allarme: «I ricchi italiani vogliono mettere a terra il calcio tedesco». La «Bild» riferisce che la Juve sarebbe disposta a pagare più di 18 miliardi di lire, pari a 25 milioni di marchi, per assicurarsi oltre alla giovane star del Dortmund, Moeller (ma il presidente Niebaum ha smentito), anche il nazionale Haestler del Colonia e Reuser del Bayern. «Le lire all'attacco della Bundesliga tiela all'anno il giornale per completezza il suo quadro di un calcio tedesco depresso dai suoi migliori atleti, citando la presenza nel mercato anche dei piccoli club italiani (tra cui un offerta di sei milioni di marchi dell'Udinese per Gaudino). Del caso suo la Juve ha risposto con un ironico commento: «Non sono già 65 i giocatori che, secondo i giornali italiani e stranieri, ci interesserebbero: un po' troppi, ci sembra».

## Giro baby Crolla Ozols Maglia rosa l'italiano Parolin

Il sovietico Dainis Ozols, leader fino a ieri del Giro d'Italia dilettanti, è stato spodestato con un clamoroso colpo di scena, nel corso della settima tappa con arrivo a Tortona. Battaglia fin dall'inizio con 63 corridori che percorrono i primi 55 km a quasi 48 orari, guadagnando 2400' nei confronti degli altri 59 superstiti. Fra gli italiani, appunto, il leader Ozols e il quattordicenne Causio che, facendo corsa parallela con il sovietico, ha finito con l'elfondare a sua volta. Però, quando si ha la sensazione che i giochi siano fatti, gli staccati, guidati da Ozols, Causio e dai polacchi, danno vita ad una spettacolare rincorsa che porta a 30' il loro ritardo. Poi, sotto la spinta del vento Parolin e Catta, nascono tirate mozzafiato, finché arrivano 26 corridori che vanno ad aggrapparsi al battistrada senza che la maglia rosa ed i suoi rassegnati compagni di viaggio abbiano una reazione, tanto che al traguardo il loro ritardo sfiora gli 8'. Tappa vinta dal pesarese Gnaccarini maglia a 16' da un altro marchigiano: Casagrande. La maglia rosa cambia proprietario e passa sulle spalle di Parolin mentre a 15' si trova Catta e a 22' il lombardo Grandi. Probabilmente sarà la cronaca di Firenze a sancire il verdetto definitivo. Oggi la Chiavari-La Spezia, tappa difficile all'inizio e con finale pianeggiante: qualche sorpresa è da mettere in preventivo.

## Continua l'offensiva della Lega calcio contro tv private

La Lega calcio è tornata all'attacco contro le emittenti radio-televisive private. Ha inviato lettere di diffida paventando provvedimenti di espulsione dagli stadi e minacciando di rendere ancora più difficile ed onerosa la loro presenza sui campi sportivi per il prossimo campionato. Il tutto in virtù di un regolamento che vieta alle emittenti addirittura gli inserimenti pubblicitari non soltanto sulle immagini consentite delle partite, ma addirittura nei momenti delle trasmissioni che riguardano risultati e classifiche. Delegazioni della Federazione radio televisioni hanno incontrato il presidente della commissione parlamentare di vigilanza, on. Bori e il vicepresidente della Federazione della stampa, nonché il direttore del pool sportivo Gilberto Bragaglia. L'iniziativa ha lo scopo di garantire la sopravvivenza dell'emittenza radiotelevisiva locale e la sua possibilità di continuare a fare informazione. Quanto ai diritti televisivi per la trasmissione della Supercoppa tra Milan e Samp, in programma allo stadio Meazza di Milano, il 14 giugno prossimo, la Lega ha comunicato che saranno assegnati oggi.

ENRICO CONTI

## LO SPORT IN TV

Raiuno. 15.30 Ciclisti, Giro d'Italia; 17. Nuoto, Trofeo Sesto Coll. Raiuno. 15.30 Oggi sport; 18.30 Sporta; 20.15 Tg2 Lo sport. Raiuno. 14.30 Tennis, Torneo Roland Garros; 18.45 Tg3 Derby; 20.15 Cinema, 22.45 Boxe, Beyer-Galvano, campionato italiano medio-massimi.

Italia 1. 23.30 Grand Prix.

Odeon. 22.30 Forza Italia.

Time. 14 Sport News - Sportissimo; 15 e 24.15 Tennis, Internazionali di Francia; 22.20 Mondoalcio; 24 Ciclisti, Giro d'Italia.

Capalsera. 13.40 Mon-gol-fiera; 14.10 Campo base; 14.40 Judo Box; 15 Tennis, Internazionali di Francia; 19 Campo base; 19.30 Sportime; 20 Basket, finali NBA: Detroit-Loa; 20.45 seconda partita; 22.10 Sottocastoro; 22.55 Ciclisti, Giro d'Italia; 23.20 Tennis, Internazionali di Francia.

Per l'ottava volta il Bari è tornato in serie A

## Una promozione «annunciata» sotto il segno dei Matarrese

PIERO MONTEFUSCO

BARI. Dunque il Bari è in serie A. Si tratta dell'ottava promozione nella massima serie, la prima annunciata e scientificamente programmata, giunta al termine di un campionato esaltante che certamente lascerà un segno nella storia della società sportiva barese. A volerla fortemente sono stati l'ultimo della Puglia, così a Bari viene infatti chiamata la famiglia Matarrese, un esercito di cinque fratelli, epigoni di una tradizione fortemente patriarcale, in cui un solo e compianto sia in famiglia che nella gestione degli affari, giunti alla guida del Bari una decina di anni fa.

Con i Matarrese è strettamente connessa pertanto la storia del Bari negli ultimi anni, sino a giungere all'ultima promozione in A, con essa sembra proprio essersi aperto un nuovo corso, che dovrebbe finalmente eliminare l'appellativo di squadra-scandalo affibbiato al Bari in virtù delle sue lugubri apparizioni nella massima serie seguite da immediate retrocessioni.

Ed allora ripercorriamo brevemente questa storia. Alla guida del Bari si insedia Antonio Matarrese, cui più tardi la famiglia assegnerà altri ruoli, destinandolo alla carriera par-

lamentare e dei vertici del mondo sportivo.

Mentre però Antonio Matarrese si lascia andare a dichiarazioni di un pol' giuoconi e maramaganti (Faro del Bari la Juventus del Sud), la famiglia Matarrese conosce l'onta della retrocessione in C1, un affronto difficile da digerire per un club abituato a vincere.

Antonio lascia e gli succede Vincenzo attuale presidente del Bari. Nel frattempo i Matarrese hanno capito che nel calcio i capitali da soli non bastano. Vincenzo Matarrese trasferisce così nella società un consorzio di imprenditori pugliesi, si aggiudicano la costruzione del nuovo stadio municipale. Il resto è storia di quest'anno: i Matarrese dovevano solo dimostrare le loro capacità e la solidità societaria.

In panchina l'anno scorso viene chiamato Salvemini, un tecnico preparato che aveva fatto la gavetta con l'Empoli dei miracoli. Col tecnico pugliese - Salvemini è di Moleta, piccolo paese della costa barese - e con Janich la scorsa estate per la prima volta si programma scientificamente la squadra del futuro: si fa vestire la maglia biancorossa a giocatori del calibro di Di Gennaro, Monelli, Scarafoni, Urbano. Salvemini recupera psicologicamente Matarrese, infatti ai Matarrese ormai svezziati, a fortificare la socie-

tà, a metterla al passo con le nuove norme societarie soprattutto in materia finanziaria, con un sensibile aumento del capitale sociale, a creare soprattutto le condizioni per avere una squadra stabile in A. La prima naturalmente è quella di uno stadio capace di 60 mila posti, così da garantire congrui incassi. Viene colta al volo l'occasione dei mondiali e con un'operazione fortemente voluta ed abilmente pilotata sia a Roma che a Bari, i Matarrese, capeggiati da un consorzio di imprenditori pugliesi, si aggiudicano la costruzione del nuovo stadio municipale. Il resto è storia di quest'anno: i Matarrese dovevano solo dimostrare le loro capacità e la solidità societaria.

Una nube però già si affaccia all'orizzonte: si dice, ma sembra più di una voce, che i Matarrese dopo i mondiali lasceranno la società. Staremo a vedere.

Il ritorno in B della Triestina

## Il marchio di Causio nella nuova avventura

SILVANO GORUPPI

TRIESTE. Per gli alabardati questa volta il purgatorio della serie C è durato una sola stagione. Con un finale che ha lasciato in bocca di tutti la Triestina è riuscita a conquistare la promozione tra i cadetti proprio quando erano rimasti in pochi a crederci. Un salto di categoria che premia la volontà e la determinazione di una famiglia, quella dei giocatori educati a credere in se stessi da Marino Lombardo, l'allenatore triestino, che al primo tentativo ha fatto centro. La maggior soddisfazione per il gruppo dirigente, impersonato da Franco Causio - campione del mondo, vicepresidente «reggente» per il mister e per i giocatori è quella di aver ritrovato la fiducia del pubblico che da oltre un anno aveva voltato le spalle alla squadra.

La Triestina è una società dalle grandi tradizioni, che ha dato molti campioni al calcio italiano. Per tutti, uno solo: «Paron» Nereo Rocco, morto nel 1918 la «Unione» ha militato nelle diverse serie del campionato. Molti anni in A, poi ha avuto inizio la parabola discendente che negli anni Settanta l'ha portata anche in serie D. Nel 1983, con Adriano

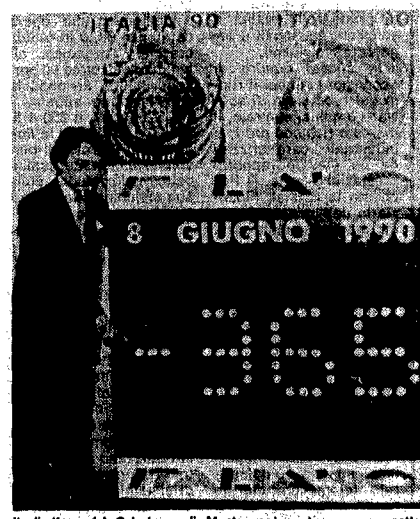
Buffoni, la squadra è ritornata tra i cadetti. Perseguitata dalle penalizzazioni l'anno scorso per colpa non sua è stata nuovamente condannata alla C1. Senza mescolanza, passo dopo passo, lavorando in silenzio, con umiltà, Lombardo - già giocatore del Torino con il quale ha vinto uno scudetto nel '76 - ha visto giusto puntando sugli «anziani» Lenarduzzi, De Falco, Cerone e capitano Costantini e sui molti giovani ai quali - tutti, nessuno escluso - va il merito di aver raggiunto questo traguardo.

Nel momento del festeggiamento (martedì sera, amichevole di lusso con il Bayern di Monaco, neocampione della Bundesliga) esiste una tentazione nel voler identificare l'artefice del successo nel presidente De Ritis. La società aveva lo stesso presidente anche quando è stata retrocessa e va sottolineato il fatto che la stagione è stata portata avanti da Causio (che invece ha sistematicamente disertato il Consiglio comunale dove siede sui banchi del «melone»), mentre il presidente è rimasto sempre nella sua residenza di

Montecarlo. Sentendo odor di serie B, a Ferrara egli è giunto all'ultimo momento, proprio quando Papas segnava la retro-promozione. Ora Raffaele De Ritis, in lunghe interviste fatte di merito della città, di cui si ritiene una specie di specchio magico. Il presidente ha chiesto 10-12 mila abbonamenti in cambio dell'impegno a mettere assieme una squadra per puntare alla serie A. Uno stadio nuovo con 35 mila posti, causa i ripetuti rifiuti per mancanza di finanziamenti, non potrà essere parzialmente agibile prima di un anno. Ha ragione Federico De Vita, dinamico presidente del Coordinamento del Triestina club, quando afferma che un simile livello di abbonamenti non è perseguibile ma che si deve lavorare per rivincere la società al proprio pubblico in quanto negli ultimi anni il rapporto si era troppo «professionalizzato». Questa sera consiglio di amministrazione della società, oltre alle scontate conferme di Causio (vicepresidente) e di Lombardo (allenatore), molto probabilmente saranno avanzati anche nomi di imprenditori che - si dice in città - sarebbero interessati ad entrare nella società.

## Joao Havelange preoccupato per gli stadi di Roma e Milano

ROMA. Il presidente della Fifa, massimo organo del calcio, ha rilasciato alcune dichiarazioni dopo la sua recente visita in Italia ai 12 stadi che dovrebbero ospitare le partite dei Mondiali '90. «A settembre - ha detto Joao Havelange - arriverà una delegazione Fifa per stabilire se tutto procede regolarmente o se occorrerà approntare un programma di emergenza. Il Comitato esecutivo si riunirà il 2 luglio e farà la mia relazione». Comunque Havelange non ha nascosto qualche preoccupazione: «Mi preoccupano le sedi di Roma e Milano, importantissime perché lì si giocheranno la finale e la partita inaugurale, e Torino. Per l'Impico alcune delle del Comune mettono in forse i parcheggi e le vie di accesso all'impianto sportivo. Esiste il rischio della paralisi attorno



Il direttore del Col, Luca di Montezemolo, ad un anno esatto dall'inizio di Italia '90

## E il mondiale diventa un grande show

Ad un anno dal calcio d'inizio domani in tv mega spettacolo con una parata di stelle Omella Muti sarà la madrina Piola e Pelè, gli ospiti d'onore

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. La madrina della serata è Omella Muti, presentatrice di calcio. Presenta Carlo Massarini, ma saranno Pelè e Silvio Piola ad accompagnare in un'ora di pubblico la storia del massimo campionato di calcio, mentre il microfono correrà dall'una all'altra delle città del Mondiale, in una mega-show del sabato sera. Le glorie del pallone di ieri, le star dello spettacolo di oggi, e i dodici stadi di Italia '90: così Raiuno, domani sera alle

20.30, in collaborazione con il Col, festeggia «un anno dal calcio d'inizio».

Tardelli, Facchetti, Mazzola, Riva, Orsi, Boninsegna, Altarelli, Sivori, Suarez, Boniek, Barresi, Falcao, oltre a Pelè e Piola: è questa la squadra schierata allo Studio 2 di Milano, insieme agli allenatori Vicini, Bearzot, Fabbri, Biliardo, Altarelli, Trapattoni e Valcareggi. Ma è dal Tg3, con una scenografia che ricorda uno stadio, che Massarini passerà la linea

appuntamenti futuri. Si pensa soprattutto al 9 dicembre, quando ci sarà il sorteggio per la composizione dei gruppi, occasione per un nuovo spettacolo televisivo. Se lo show di domani sarà trasmesso solo in Italia, la diretta invernale è invece già stata pre-venduta a sessanta paesi in tutto il mondo. «Ma per la Rai - continua Fuscagni - è molto più impegnativo lo spettacolo di sabato».

Luca di Montezemolo, da parte sua, ha detto che «dopo la decisione in extremis della giunta di Torino, che ci garantisce anche per quello stadio, sono ottimista per l'aspetto organizzativo». Per il resto, via con le cifre: a un anno dal mondiale aspettiamo 52 partite, 24 squadre, un mese di spettacolo che impegnano dodici città in iniziative turistiche collaterali a quelle del Mondiale. «I biglietti, ormai, sono quasi terminati: è inutile che nei prossimi mesi scoppi-

no le polemiche. Non ci sono più», mette le mani avanti il presidente del Col, con toni entusiastici, annunciando che «non teme figuracce internazionali».

«Un grandissimo avvenimento sportivo, ma anche un grandissimo avvenimento televisivo», aggiunge Fuscagni: «in attesa del calcio d'inizio stiamo anche preparando dodici trasmissioni speciali sulle città del Mondiale, che andranno in onda la prossima primavera. E ci prepariamo a trasmettere alcune partite ad alta definizione, su degli schermi predisposti nelle maggiori città: una tecnologia eccezionale, sarà come essere nel campo da gioco». Intanto, si attende il Mondiale di sabato ed anche per lo show di domani si danno i numeri: 22 telecamere, i concerti di Venditti, De Piscopo e Branduardi, gli stilisti con le loro mode, i ripresi in giro per Milano, per non parlare degli sponsor.